

ACIREALE A tradirlo, oltre che la perizia calligrafica che ha confermato gli indizi emersi a suo carico è stato un grossolano errore di grammatica, ripetuto con costanza, che alle elementari l'insegnante chissà forse quante volte gli avrà segnato in blu. Un particolare, che dopo diversi mesi di indagine svolte dai carabinieri del nucleo operativo della compagnia di Acireale, su direttive del capitano Giovanni Serra, ha permesso di dare adesso un nome e un volto al presunto autore di ben diciotto estorsioni messe in atto nei confronti di commercianti e imprenditori della zona acese. A questa estorsione a tappeto, (anche se non portata a compimento), non erano sfuggiti neppure i carristi della cartapesta del Carnevale di Acireale ai quali era stato chiesto un «pizzo» di due milioni; non è stato possibile però appurare se gli incendi commessi a più riprese nei capannoni di via Lazzaretto siano collegati con tale diniego. Un ordine di custodia cautelare in carcere, su richiesta del sostituto della Procura distrettuale di Catania, Sebastiano Ardita che ha coordinato l'inchiesta, è stato quindi emesso dal gip Alfredo Gari nei confronti di Calogero Paolo Polisano . nato a Delia 31anni orsono ma residente nella cittadina acese.

Il giovane ha un precedente per rapina; l'accusa contestatagli è di estorsione, con l'aggravante di essere, nell'espletamento di tale reato, il presunto mandante per conto del clan malavitoso degli Ercolano - Santapaola. Inoltre dovrà poi rispondere di danneggiamento e incendio di un esercizio pubblico di Acireale.

L'attività investigativa svolta dall'Arma in questa occasione non ha avuto alcun beneficio dalle dichiarazioni di eventuali pentiti. Lo scorso mese di agosto altri ordini di custodia raggiunsero infatti due presunti complici del Polisano, filmati da un impianto posto dai carabinieri. all'insaputa dei proprietari, su un lato della saracinesca del loro negozio e che una sera di febbraio riprese integralmente l'attentato incendiario messo in atto contro quel commerciante che aveva rifiutato di scendere a patti. L'incendio era stato volutamente dimostrativo e aveva provocato danni contenuti.

Polisano sarebbe stato perciò, secondo gli elementi raccolti dai carabinieri. il «burattinaio» del racket. Le richieste avvenivano attraverso manoscritti contenenti il medesimo errore grammaticale e cioè una «o» di congiunzione trattata come un verbo e a dare maggior vigore. pure accentata: «Prepara cento milioni entro una settimana. Stai attento hò farà molto caldo».

Era questo il tenore intimidatorio delle missive: cercando però «l'amico», cosa che gli tessi estorsori suggerivano chiaramente, la cosa poi finiva con il sistemarsi su cifre molto minori, circa due o tre milioni, rispetto quelle dapprima pretese con tono minaccioso. Per essere ancora convincenti i foglietti con le varie diciture, e di modeste dimensioni quasi identiche, l'uno all'altro, posti nella notte sotto le saracinesche di tanti esercizi e raccolti di volta in volta dai militari dell'Arma attraverso le puntuali denunce presentate dai commercianti taglieggiati, erano abitualmente accompagnati, in bella mostra. da una tanica di liquido infiammabile con accanto alcuni fiammiferi.

. **Nello Pietropaiolo**